

La piccola sagra delle sedi decentrate

Ma nella Villa di Monza non ci sono né computer né telefoni

Il caso

MICHELE BRAMBILLA
INVIATO A MONZA

I CONTESTATORI

Un gruppetto di sostenitori di Casini assiepato all'esterno, fischi e «buu»

Può darsi che, come ha detto il presidente della provincia di Monza e Brianza Dario Allevi, quella di ieri sia stata «una giornata importante, che potrebbe diventare storica». E forse ha ragione Bossi quando dice che bisogna pur cominciare, e ieri il decentramento amministrativo è cominciato.

Tuttavia da oggi il governo, e la Lega in particolare, devono impegnarsi a dimostrare che l'inaugurazione dei tre ministeri alla Villa Reale di Monza non sia puro fumo negli occhi, per non dire una carnevata. Il sospetto forse non è legittimo, ma in qualche modo si insinua, soprattutto in chi ha assistito alla cerimonia.

Intanto i ministeri inaugurati da tre sono diventati quattro. All'ultimo momento si è aggiunto quello del Turismo, che segue quelli di Semplificazione, Riforme ed Economia. Il ministro, o meglio la ministra ~~Michele Vittoria Brambilla~~, l'altro ieri aveva annunciato la volontà di aprire sedi distaccate, al Nord e al Sud, e per quanto riguarda il Nord è stata accontentata in un battibaleno. Il ministero del Turismo sarà piazzato qui, nell'ala della Cavallerizza della Villa Reale, dove già erano previsti gli altri dicasteri già annunciati. La cosa è stata fatta talmente all'ultimo momento che non c'era ancora la targa, di questo quarto ministero: ma arriverà.

I problemi di spazio saranno superati dal turnover. Le stanze sono infatti solo tre, per un totale di circa cento-cento-

venti metri quadrati, ma una sarà adibita a segreteria. Ne restano, per i quattro ministeri, due. Calderoli ha spiegato che una sarà tutta per Bossi.

Nell'altra si alterneranno Economia, Semplificazione e Turismo. Con l'avvertenza, per ciascun ministro, di non starci troppo a lungo: infatti non c'è neppure il bagno e in caso di bisogno, anzi di bisogno, bisogna uscire dalla palazzina e percorrere circa duecento metri in cortile.

Sobrietà o inadeguatezza della sede? Chissà. Intanto, sempre per elencare i sospetti dei soliti maligni, oltre agli spazi angusti ha destato qualche perplessità la stessa cerimonia. Per essere un appuntamento solenne, non si capisce perché il più importante fra i tre ministri, ~~Ciriaco De Mita~~, sia arrivato e sia ripartito quasi di nascosto, senza preferire parola né con i giornalisti (e questo sarebbe il meno) né con le autorità e gli invitati: nessun discorso ufficiale, insomma. L'altro pezzo grosso, cioè Bossi, insomma il vero vincitore morale del decentramento, è arrivato con due ore di ritardo. Il che da una parte non è un segnale di attenzione nei confronti della gente che lo aspettava; dall'altra non giova all'immagine dell'efficienza del Nord: perfino a Roma in genere si è più puntuali.

Primo ad arrivare, ultimo ad andare via e unico a parlare, Roberto Calderoli. Il quale si è fatto anche fotografare alla scrivania che avrà in comproprietà con Tremonti e la Brambilla, e che ha alle spalle una foto del giovane Bossi. Calderoli, che non a caso è ministro della Semplificazione, ha parlato in modo semplice. Nel senso che si è capito tutto. Ma se le informazioni erano esaustive, i dubbi sono rimasti. Si è scoperto, ad esempio, che non c'è ancora alcun dipendente («Non verranno da Roma, li cercheremo sul posto») e che da domani, lunedì, la saracinesca dei ministeri del Nord tornerà ad essere chiusa. «Gli uffici saranno attivi da settembre», ha spiegato

Calderoli, mentre qualcuno si domandava se a settembre il governo sarà ancora questo.

Mentre all'interno della Villa Reale succedeva tutto ciò, all'esterno andava in scena una contestazione che più surreale non poteva essere. Infatti i contestatori più numerosi e più chiassosi erano quelli dell'Udc. Avete letto bene: Udc.

Nonostante ne abbiamo ormai viste tante, ci mancava una protesta di piazza con bandiere scudocrociate. I militanti di Pierferdy distribuivano volantini intitolati «Leghisti a casa loro! Giù le mani dalla Villa!!! Basta con le balle di Pontida!!!!!!». L'inaugurazione dei ministeri insomma è parsa una pagliacciata perfino in una città moderata come Monza, nella quale basta essere centristi per recitare la parte degli estremisti.

Un segno, a parte le battute, che non occorre essere comunisti o dipietristi per nutrire qualche dubbio su questo inaugurato decentramento. Ma intanto ieri, con tutto quel che succede in Europa e in Italia, e con tutto quello che cova all'interno della maggioranza, quasi un terzo del governo - e cioè ben quattro ministri - erano qui, a Monza, al battesimo di questa nuova istituzione dello Stato: i ministeri in multiproprietà.



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

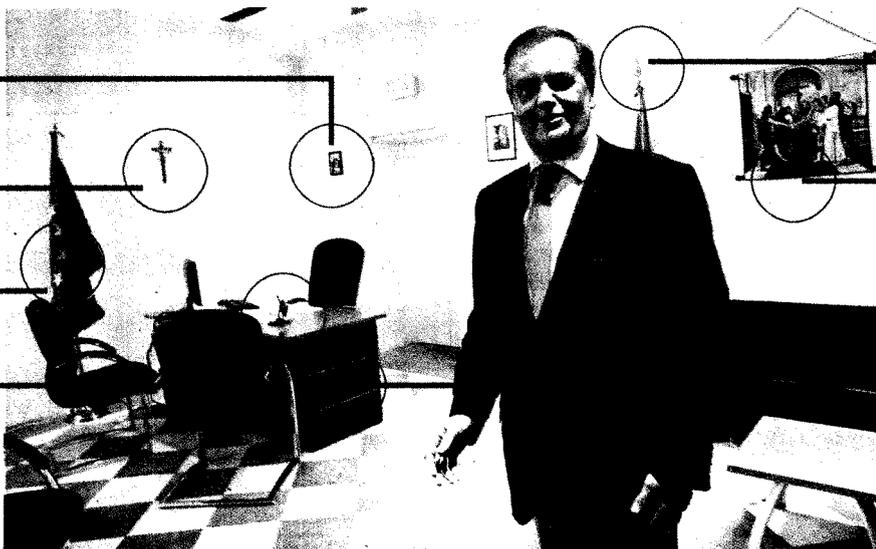
NELL'UFFICIO IN CONDIVISIONE

La foto del Senato
Sul muro c'è un'immagine di Bossi. Più a destra, invece, quella di Napolitano

Il crocifisso
Sulla parete bianca campeggia il simbolo della religione cristiana

La bandiera dell'Ue
Vicino alla scrivania è esposto il vessillo europeo

Alberto da Gussano
Una piccola riproduzione del simbolo della Lega Nord è stata posizionata sia sulla scrivania di Bossi che su quella di Calderoli



Il Tricolore
C'è anche una bandiera italiana, quella che una volta Umberto Bossi disse di voler utilizzare al posto della carta igienica

Il giuramento di Pontida
L'immagine raffigura la cerimonia del 7 aprile 1167 che sancì l'alleanza dei Comuni lombardi contro il Sacro Romano Impero

I mobili
Calderoli ha spiegato che i ministri hanno pagato di tasca loro le scrivanie (circa 340 euro a testa), precisando che sono tutte «made in Brianza»

Tre parlamentari Pdl «Un'intollerabile regressione feudale»

«Ancora una volta, la Lega si conferma fattore di regressione nella modernizzazione italiana, prigioniera di mediocri tentazioni localiste e clientelari che generano scelte dal becero gusto di una propaganda elettorale da Anni Cinquanta». Questo l'attacco al Carroccio dei parlamentari del Pdl Francesco Biava, Maurizio Castro e Barbara Saltamartini e dal coordinatore del partito nel Lazio Vincenzo Piso. «Il trasferimento di sedi ministeriali in luoghi innaturali è volgare e sbagliato - aggiungono -. Devono restare nella Capitale, per rimarcare il ruolo di garanzia per ogni territorio e di presidio dell'unità nazionale. Il collegamento tra le nuove sedi decentrate e l'origine territoriale dei loro titolari rappresenta un'intollerabile regressione feudale nell'organizzazione dello Stato».